

Giudizio positivo della Cgil: adesso il sindacato è più forte

# La spinta dei metalmeccanici Riprende il confronto con l'Intersind

Una svolta che può riflettersi positivamente sulle vertenze ancora aperte, a partire dai tessili e dai braccianti - «Incomprensibile e grave» la latitanza della controparte pubblica: oggi la trattativa ricomincia alle 16 - I primi giudizi dei lavoratori

ROMA — Ci si aspetta ora l'effetto-metalmeccanici. Ci si aspetta, insomma, che l'intesa siglata l'altro giorno per il contratto della più grande categoria dell'industria possa avere riflessi positivi anche nelle altre vertenze ancora aperte. A cominciare da quella che oppone sempre i metalmeccanici, ma stavolta alle imprese pubbliche. In questa «stagione contrattuale», infatti, è avvenuto un fatto un po' anomalo. Mentre altre volte con l'Intersind il sindacato riusciva a raggiungere l'intesa prima che i privati (o quantomeno riusciva a discuterla anche quando il dialogo con la federmeccanica s'era interrotto) stavolta è avvenuto l'esatto contrario. Le maggiori resistenze, Fiom, Fim, Uilim le hanno incontrate con la controparte pubblica. Tanto che la segreteria della Cgil, in una nota in cui esprime soddisfazione per la conclusione della vertenza metalmeccanici, denuncia anche che «alla luce di quell'intesa appare ancora più incomprensibile e grave la latitanza contrattuale dell'Intersind».

La prima occasione è offerta alle industrie a partecipazione statale, per recuperare il terreno perduto, arriva proprio oggi. Alle 16 infatti le tre organizzazioni sindacali si incontrano con l'Intersind, riprendendo una trattativa che inespugnabilmente è stata sospesa per una quindicina di giorni. Fiom, Fim, Uilim vanno a quest'incontro decise a «chiusura» presto anche questa trattativa. Non, però, con la pura e semplice riproposizione dell'intesa raggiunta con i privati. Nelle industrie pubbliche, infatti, esistono problemi particolari che il sindacato vuole affrontare proprio con questo rinnovo. Per dirla una, la riforma dell'inquadramento (una riforma resa indispensabile dall'affacciarsi di nuove professionalità, legate alle tecnologie) diventa più urgente — se così si può dire — nel caso dell'Alitalia, della Selenia, dell'Aeritalia e via dicendo. In questo caso — a differenza di quanto avviene tra i



privati, dove la maggioranza dei lavoratori è iscritta al terzo livello — il «grosso» dei dipendenti è già ai «vertici» del sistema d'inquadramento (settimo, ottavo livello). Ed è giunto il momento di studiare qualcosa di nuovo per riconoscere le loro capacità professionali.

Dopo quello con l'Intersind, gli altri grandi negoziati ancora aperti sono quelli dei tessili e dei braccianti. Nel primo caso — come ha avvertito anche l'incontro di ieri — gli imprenditori fanno ancora molte resistenze. Soprattutto sui diritti d'informazione (ovviamente ci si riferisce ai grandi imprenditori perché con le piccole imprese il sindacato è già riuscito a siglare un'intesa sulla «prima parte» dei contratti). I braccianti, poi, sono ancora più indietro. Le trattative sono state interrotte diverse settimane fa, quando l'associazione dei proprietari terrieri se n'è uscita con la proposta di ridurre il salario. Stanno cominciando gli scioperi regionali e il sindacato dell'Intersind, raggiunto dai metalmeccanici. Lo sottolineano un po' tutti i commenti (con l'eccezione della Unionquadrati e Confederquadrati che parlano addirittura di «accordo truffa»).

Spiega ancora la nota della segreteria Cgil: «Il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici rafforza una positiva inversione di tendenza con la quale prende corpo una ripresa della capacità contrattuale del sindacato». Ne esce, insomma, un sindacato più forte che ora vuole cominciare a far pesare questo ritrovato potere negoziale anche nei confronti del governo.

Stefano Bocconetti

## TORINO «Un contratto migliore del precedente»

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Poteva andare molto peggio di così. Questo sospiro di sollievo è il primo commento a caldo sull'ipotesi di contratto per i metalmeccanici che si poteva cogliere ieri nei consigli di fabbrica delle grandi industrie torinesi. Detto da delegati di base ipercritici e perennemente scontenti, è quasi un giudizio positivo.

«Confrontando quanto avevamo chiesto e quanto si è ottenuto — valuta Tommaso De Fazio, delegato alla carrozzeria di Mirafiori — il mio giudizio è buono. Questo contratto è comunque meglio del precedente, perché non ci sono le contropartite che allora avevano concesso, come le 32 ore di straordinario. Per i lavoratori Fiat, che hanno paghe di fame, il punto debole sono i soldi. I delegati, che tutti giudicano pochi. E' invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata. Se i pareri fossero passati su questo punto, per noi voleva dire l'immobilismo».

Quest'opinione è condivisa da Luigi Rivatta, delegato alla Fiat di Rivalta. «Oggi in fabbrica — racconta — abbiamo parlato pochissi-

mo del contratto, perché da quando siamo entrati siamo stati impegnati a correre sulle linee, dove c'erano problemi di carichi di lavoro, che hanno anche provocato tre giornate di sciopero la scorsa settimana. Questo per dirci che da noi i problemi della condizione di lavoro sono di gran lunga più importanti di altri. Abbiamo il problema del turno di notte, che la Fiat vuol mantenere per ragioni di principio, anche se non ne avrebbe più bisogno al fine produttivo, arrivando al punto di tenere le linee ferme di giorno pur di farle girare di notte. Ecco perché un blocco della contrattazione di fabbrica per noi sarebbe stato disastroso. Se è vero che resta libera, penso che per noi si apriranno grossi spazi. Devo dire che ci sono alcuni punti che non sono stati toccati, che tutti giudicano pochi. E' invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata. Se i pareri fossero passati su questo punto, per noi voleva dire l'immobilismo».

Quest'opinione è condivisa da Luigi Rivatta, delegato alla Fiat di Rivalta. «Oggi in fabbrica — racconta — abbiamo parlato pochissi-

mo del contratto, perché da quando siamo entrati siamo stati impegnati a correre sulle linee, dove c'erano problemi di carichi di lavoro, che hanno anche provocato tre giornate di sciopero la scorsa settimana. Questo per dirci che da noi i problemi della condizione di lavoro sono di gran lunga più importanti di altri. Abbiamo il problema del turno di notte, che la Fiat vuol mantenere per ragioni di principio, anche se non ne avrebbe più bisogno al fine produttivo, arrivando al punto di tenere le linee ferme di giorno pur di farle girare di notte. Ecco perché un blocco della contrattazione di fabbrica per noi sarebbe stato disastroso. Se è vero che resta libera, penso che per noi si apriranno grossi spazi. Devo dire che ci sono alcuni punti che non sono stati toccati, che tutti giudicano pochi. E' invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata. Se i pareri fossero passati su questo punto, per noi voleva dire l'immobilismo».

Quest'opinione è condivisa da Luigi Rivatta, delegato alla Fiat di Rivalta. «Oggi in fabbrica — racconta — abbiamo parlato pochissi-

## GENOVA Aziende statali «Non deve essere una fotocopia»

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Sciopero di due ore, ieri, nelle aziende metalmeccaniche genovesi a partecipazione statale, sciopero pienamente riuscito, affermano le organizzazioni sindacali, con molta attesa e molta voglia di concludere al più presto un contratto che, però, non dovrà essere una semplice e automatica fotocopia di quello dei metalmeccanici privati.

«A proposito di «privati», il giorno dopo la sigla dell'accordo è un dato confermato da Mauro Passalacqua, segretario regionale della Fiom. «Appena è stata diffusa la notizia che la trattativa si è conclusa, ho sentito che sono cominciate ad arrivare le richieste per conoscere il merito dell'intesa, e abbiamo programmato tutta una serie di assemblee di massa a partire da lunedì prossimo, e da aggiungere che nelle prossime ore torneremo a Roma per il contratto dei «pubblici» e speriamo in una conclusione rapida e positiva. La valutazione da parte di questo modo continuo di andare alle consultazioni, Passalacqua, è già positiva. «Il nostro salario ha subito una contrazione e una perdita di potere d'acquisto dal 1970 che non è paragonabile a quella di nessun'altra categoria. Ma non ci sono soltanto gli aspetti economici. La nostra vertenza — prosegue Paoli — è globale. Noi chiediamo un cambiamento

Rossella Michienzi

Teheran vanta nuovi successi nella guerra del Golfo

# Baghdad rassicura Egitto e Giordania: «A Bassora teniamo»



SHATT EL-ARAB — Le truppe irakenne impegnate nell'offensiva «Kerela 5» contro Bassora

KUWAIT — Bassora trema e la vittoria irakena è certa. L'agenzia del regime degli ayatollah, l'Irna, anche ieri mattina notificava i trionfi di Teheran sul fronte meridionale della guerra. L'esercito irakeno avrebbe circondato una divisione irakena a est di Bassora e sarebbe sul punto di conquistare altre quattro isole sullo Shatt el Arab. Umm Al Bassa, Dejanah e Sindood est e ovest. Nell'attacco — che l'Irna definisce «terza fase dell'offensiva Kerela 5» iniziata l'8 gennaio scorso — le truppe di Teheran avrebbero anche attraversato il fiume Tigris (una decina di km a est di Bassora), inflitto pesanti perdite alla Quinta divisione meccanizzata dell'Irak, affondato un battello nemico e incendiato altri due natanti Umm Al Bassa, una delle isole che starebbe per cadere nelle mani degli irakeni, è già stata teatro di una violenta battaglia durante la precedente offensiva dell'Irak sul fronte sud della guerra il 26 dicembre scorso. In quell'occasione le truppe di Saddam Hussein inizialmente persero controllo su metà delle proprie posizioni, ma riuscirono poi in breve tempo a riacquistare il nemico. Complessivamente, tra domenica sera e ieri mattina gli irakeni avrebbero ucciso e ferito nella battaglia per Bassora 1.200 soldati irakeni. Giungono poi notizie contraddittorie su quanto sta succedendo a Bassora: città giornalisti occidentali avevano segnalato un quotidiano del Kuwait era stato aveva dato vita ad un esodo massiccio e disordinato. Invece si parlava di partenze limitate e di situazione relativamente calma.

Si delinea come gravissimo il bilancio degli attacchi aerea irakeni contro il Kuwait. Il 14 gennaio scorso Teheran ha ammesso che i raid hanno provocato 135 tra morti e feriti a Sanadad, 31 morti e 200 feriti a Masjed Suleiman e 34 morti a Nawahand e Malayer. Complessivamente, secondo quanto affermato dallo Spiegel, ha perso più di 300 morti, mentre il bilancio delle incursioni aeree irakeni negli ultimi nove giorni contro città irakena sarebbe di 2.000 vittime tra i civili.

«Ancora ieri, nel primo pomeriggio, l'agenzia di Baghdad «Ira» annunciava incursioni dell'aviazione contro 4 città nemiche: Desful, Tabriz, Isfahan e Qom. A nord di Mohammerah sarebbe poi stata bombardata una base aerea di terra aerea. Citando uno dei comandanti delle trup-

## Sia il Cairo che gli Usa smentiscono le voci sui piani contro il regime di Khomeini

Di tono ugualmente rassicurante era stata in mattinata radio Baghdad che riferiva di una riunione avvenuta domenica tra Saddam Hussein e il partito Baas (al potere) nel corso della quale il leader irakeno ha ribadito che il paese ha «armi e truppe a sufficienza» per impedire ogni tentativo di catturare Bassora. Saddam Hussein avrebbe negato quanto affermato dallo Spiegel, ha rassicurato il regime di Khomeini che le truppe irakeno sono nel merito da quando il settemane tedesco «Der Spiegel» ha rivelato sabato scorso di una riunione al vertice tra americani ed egiziani per approntare un piano di intervento nell'eventualità che le truppe irakeno fossero sovrappfatte da quelle irakeni. In un'intervista ad un quotidiano del Kuwait era stato invece il mese scorso di una riunione al vertice tra americani ed egiziani per approntare un piano di intervento nell'eventualità che le truppe irakeno fossero sovrappfatte da quelle irakeni. In un'intervista ad un quotidiano del Kuwait era stato invece il mese scorso di una riunione al vertice tra americani ed egiziani per approntare un piano di intervento nell'eventualità che le truppe irakeno fossero sovrappfatte da quelle irakeni.

pe sud del regime di Saddam Hussein, il generale Shan'nen Alrabat, l'Irna affermava che gli irakeni hanno «fallito ogni obiettivo» proprio nell'offensiva contro Bassora. Le truppe di Teheran, lungi dall'essere giunte ad appena 400 metri dalla raffineria di Abu Al Khaid (il vero obiettivo strategico a sud-est di Bassora), per Baghdad non sarebbero andate oltre la «creazione di una testa di ponte attorno al cosiddetto Lago dei pesci».

Di tono ugualmente rassicurante era stata in mattinata radio Baghdad che riferiva di una riunione avvenuta domenica tra Saddam Hussein e il partito Baas (al potere) nel corso della quale il leader irakeno ha ribadito che il paese ha «armi e truppe a sufficienza» per impedire ogni tentativo di catturare Bassora. Saddam Hussein avrebbe negato quanto affermato dallo Spiegel, ha rassicurato il regime di Khomeini che le truppe irakeno sono nel merito da quando il settemane tedesco «Der Spiegel» ha rivelato sabato scorso di una riunione al vertice tra americani ed egiziani per approntare un piano di intervento nell'eventualità che le truppe irakeno fossero sovrappfatte da quelle irakeni. In un'intervista ad un quotidiano del Kuwait era stato invece il mese scorso di una riunione al vertice tra americani ed egiziani per approntare un piano di intervento nell'eventualità che le truppe irakeno fossero sovrappfatte da quelle irakeni.

Secondo giorno dell'agitazione indetta dai sindacati autonomi: durerà fino al 31 gennaio

# I medici scioperano, i ministri litigano

Polemica aperta del ministro della Funzione pubblica Gaspari con i suoi colleghi di partito Donat Cattin e Cirino Pomicino - «I soldi non ci sono» - Venerdì riprendono gli incontri per il comparto sanità con Cgil-Cisl-Uil - Appello ai partiti politici della maggioranza

ROMA — Seconda giornata di sciopero nei 1300 ospedali pubblici. Ieri e oggi si astengono dal lavoro i medici dipendenti dei laboratori e dei servizi di radiologia, i medici delle Usi e i veterinari. Questi ultimi sono stati prececati in numerose città per impedire il blocco dei mattatori, dei macelli, dei mercati ittici e delle carni. Domani e dopodomani toccherà ai chirurghi secondo una strategia di paralisi della sanità nazionale. Si continuerà così fino al 31 gennaio con crescenti pesanti disagi per tutti i cittadini che sfortunatamente hanno bisogno di cure ed assistenza. Gio-

vedil prossimo comunque i rappresentanti degli enti e dei sindacati autonomi si incontreranno con le delegazioni delle Regioni e dell'Ancl, anche per contestare se ci sono spazi per la ripresa della trattativa, bloccata dai primi di dicembre. Venerdì, invece, al ministero della Funzione pubblica riprenderà il dialogo con Cgil-Cisl-Uil il terzo comparto sanità, ma i medici autonomi non sono stati convocati.

Del resto le posizioni del ministro Gaspari al riguardo sono inequivocabili. In aperta polemica con i suoi colleghi di partito, Donat Cattin e Cirino Pomicino, Gaspari è altrettanto categorico. «Li riten-

go sbagliati — dice — Se fosse stata accettata la mia proposta, saremmo tornati al tavolo per discutere e intanto negli ospedali l'attività avrebbe continuato a svolgersi normalmente». Gaspari nei giorni scorsi aveva invitato i sindacati autonomi ad incontrarsi sulla parte normativa, in attesa di definire quella economica e questo aveva provocato anche una spaccatura tra Anaa da una parte e Cimo e Anpo dall'altra, apparentemente ricomposta. «Ma — conclude Gaspari — io non trascurerei questa procedura perché dagli accordi sull'articolato possono nasce-

Anna Morelli

NEW YORK — La sensazione, largamente diffusa, che lo scandalo Iran-contras abbia danneggiato seriamente la diplomazia statunitense mettendo in forse la credibilità internazionale dell'impero americano, trova ogni tanto conferme provenienti da settori cruciali. L'ultimo caso è rimbalzato a Washington dall'Irak, uno dei due paesi che si stanno dissanguando da sette anni in una guerra quanto mai feroce e disennata. Quando lo scandalo scoppiò furono in molti a notare che la fornitura di armi all'Irak smentiva la posizione di ufficiale neutralità assunta dagli Stati Uniti in questo conflitto. Poi vennero le rivelazioni del «Washington Post» secondo le quali, mentre Washington faceva arrivare migliaia di missili anticarro agli eserciti degli ayatollah, la Cia forniva al governo irakeno informazioni segrete sulla dislocazione e sui movimenti delle truppe irakeni. Ma dopo pochi giorni arrivava una indiretta smentita e una precisazione: gli Stati Uniti avevano sì armato l'Irak, ma quanto alle informazioni (raccolte dai satelliti spia americani) le avevano passate ad entrambi i contendenti, preoccupandosi però di falsificarle, allo scopo di far credere sia all'Irak che all'Irak che alle loro porte cresceva la minaccia sovietica e che Mosca, e non Washington era il pericolo dal quale si Baghdad che Teheran doveva guardarsi.

# L'Irak accusa gli Usa per le sconfitte

La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao

La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao.

La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao.

La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao.

ROMA — Si è ricomposto il fronte dei sindacati della scuola. Oggi e domani gli insegnanti aderenti ai sindacati Cgil-Cisl-Uil e autonomi dello Snaal sciopereranno assieme alla prima ora di lezione. Da dopodomani saranno in sciopero tutti i non docenti per tre giorni (fino al 24, quindi dal 26 al 29 gennaio) si terranno assemblee con gli studenti e i genitori il 30 gennaio, infine, sciopero generale della scuola con manifestazione di tutti a Roma.

I sindacati hanno così riaccettato sul finale della trattativa quella unità che sembrava definitivamente spezzata negli ultimi giorni del 1986. Confederali e autonomi si sono ritrovati nell'accusare il governo di venire meno agli impegni presi a giugno e nel chiedere — per la prima volta unitariamente — l'attribuzione di indennità che avvino la perquisizione con i trattamenti complessivi di degli altri comparti del pubblico impiego e che incentivino la professionali-

In più, confederali e autonomi si dicono d'accordo su un inasprimento della vertenza nel caso in cui le trattative non diano risultati. Intanto ha avuto qualche eco la formazione, a Roma, di un quinto «sindacato» in polemica con le piattaforme e le lotte dei confederali e degli autonomi. Si tratta dell'Unione dei comitati di base, una formazione che raccoglie parte del malcontento della categoria e che si è data come obiettivi una richiesta di 400 mila lire di aumento, l'aggravamento della carriera dei docenti e la rinuncia ad ogni incentivo per la professionalità. Qualcuno ha parlato di «scissione» dalla Cgil per la presenza di esponenti del sindacato confederale nella nuova formazione. «Ma — ha commentato il segretario generale della Cgil-scuola Gianfranco Benzi — non si tratta di una scissione, perché gli esponenti più in vista di questo nuovo sindacato o non hanno mai fatto parte della Cgil o l'hanno lasciata da tempo».

## Scuola, sindacati di nuovo uniti

Aniello Coppola